

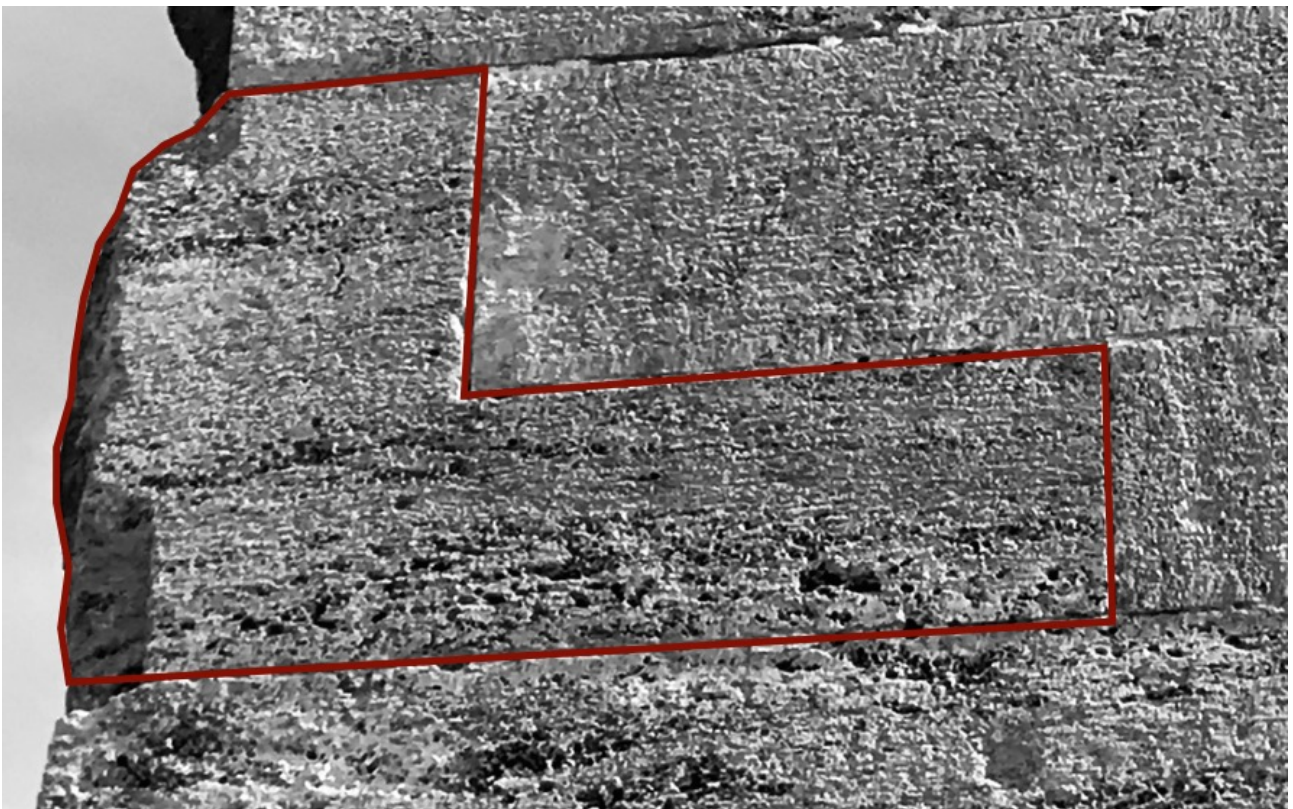
## Da una pietra a una sorprendente ipotesi ricostruttiva

Ipotesi scaturita dalle indagini effettuate in preparazione della **Mostra Millenaria di Sant'Agata**

Durante le ripetute perlustrazioni intorno alla **Basilica di Sant'Agata**, per studiare e documentare la sua evoluzione strutturale, mi sono imbattuto in molte particolarità costruttive che evidenziano i diversi momenti della sue fasi realizzative, ma una in particolare mi ha portato ad avviare un nuovo percorso di ricerca.

Si tratta di una **pietra angolare posta sul lato sinistro della facciata basilicale**, caratterizzata da una forma diversa da tutte le altre. Questa pietra fa indiscutibilmente parte del materiale originario usato per la costruzione della facciata gotica. Facciata che risale agli anni intorno al 1280.

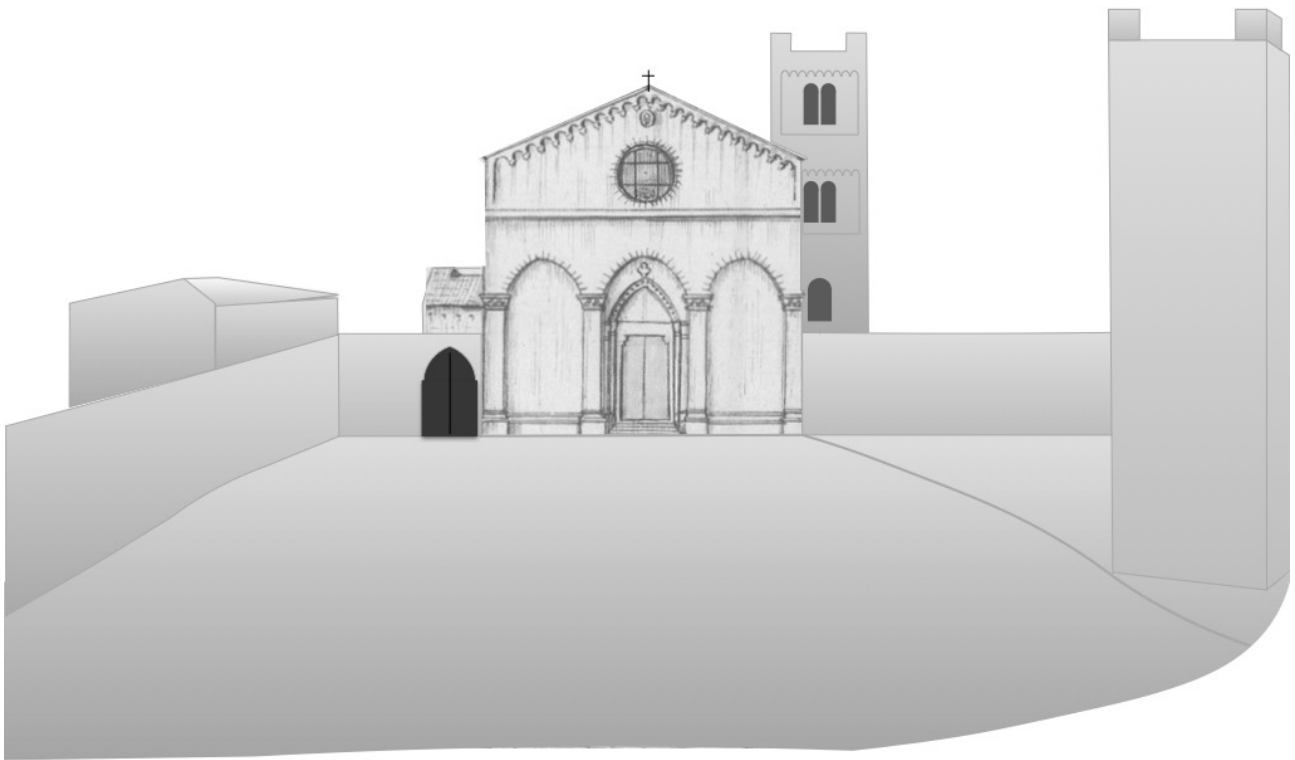
Come si può constatare dalle foto sottostanti, risulta chiaro che si tratta della **pietra di ancoraggio alla facciata di un arco in travertino**, poi rimosso, che sovrastava una grande porta di cui si era persa memoria. Porta che allora permetteva l'accesso al piazzale sinistro della Pieve.



Quando, in epoche successive, la porta fu rimossa, la pietra di ancoraggio venne scalpellata, senza però arrivare a pareggiarla nel timore di apportare danni rilevanti alla facciata. Mentre invece si possono rilevare precise scalpellature di pareggiamento sulle pietre sottostanti, che fungevano da battente sinistro del portone. Inoltre, le buche che ospitavano le stanghe di chiusura, confermano inequivocabilmente che il portone addossato all'arco si apriva verso il piazzale interno.

Questo ingresso non poteva essere, come nel caso di San Francesco, l'accesso ad un chiostro. Lo testimonia il fatto che, **ancora nella prima metà dell'ottocento, non esistevano gli edifici che, nell'attualità, chiudono lo spazio come una corte.**

Queste semplici considerazioni hanno innescato lunghe ricerche e riflessioni che se dimostrate, stravolgerebbero alcune supposizioni avanzate in passato attorno alle fortificazioni del borgo, comprese quelle da me descritte nella precedente pubblicazione: **“Le tre cerchia murarie di Asciano”**.



Schema strutturale di come poteva presentarsi l'assetto della chiesa e i suoi dintorni alla fine del 1200

Forse una delle considerazioni largamente condivise fino ad oggi, ma che sembrerebbe in parte errata, riguarda l'attribuzione ad un'unica struttura dei nomi di "**Porta Sant'Agata**" e di "**Porta Valdichiana**". Proprio l'**antica epigrafe del 1281**, che testimonia la realizzazione di Porta Sant'Agata, con il contributo dell'allora **Vescovo della Diocesi di Arezzo**, potrebbe essere la testimonianza che la Porta non fosse originariamente collocata là dove si è sempre creduto.

Infatti, **nel 1281**, il borgo poteva essersi sviluppato, da nord verso sud, al massimo fino a **via Santa Maria**. Inoltre, sarebbe sorprendente scoprire che il **centro di potere ecclesiastico aretino** abbia finanziato la costruzione di una struttura difensiva di una **cittadina** che da tempo era **sotto il controllo della Repubblica Senese**.

Se tutto questo risultasse vero, come potrebbero stare le cose?

Una serie di rilievi e indizi strutturali portano a ipotizzare che, in occasione dell'**ampliamento della Pieve di Sant'Agata**, si sia provveduto alla **sua fortificazione** o al rafforzamento di una precedente cerchia muraria.

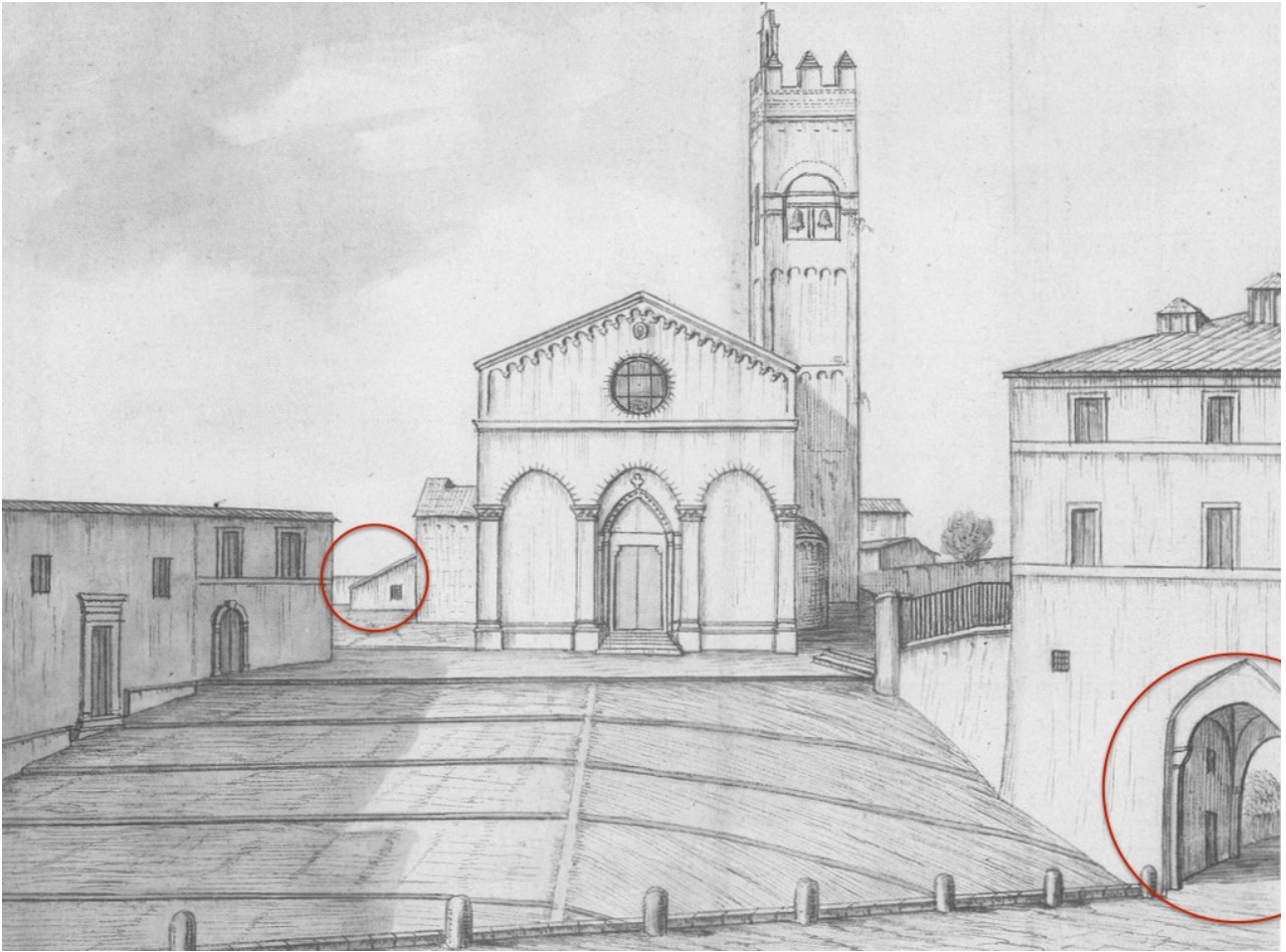
Per questo motivo è naturale ipotizzare che la porta di cui si parla, fosse l'originaria porta Sant'Agata. Porta smantellata e spostata, quando l'intera Area Sacra della Pieve venne inglobata nel nuovo apparato difensivo cittadino, costruito oltre duecento anni dopo, tra la seconda metà del XV secolo e gli inizi del XVI.

A sostegno di questa ipotesi, ci viene in aiuto lo **schizzo a china che Ettore Romagnoli fece della Collegiata di Sant'Agata intorno al 1830**, poco prima che la famiglia Massini avviasse, nel 1837, la ristrutturazione di Porta Valdichiana. Dal disegno appare chiaramente che l'arcata del portone interno relativa alla galleria di transito sia ancora di stile gotico, come doveva sicuramente essere in origine Porta Sant'Agata. Nelle foto degli inizi del '900, successive alla ristrutturazione "Massini", quell'arcata non si vede più perché parzialmente tamponata.

Piuttosto verosimile il fatto che a seguito dello smantellamento originario e il riutilizzo dei materiali recuperati, la lapide con l'epigrafe del 1281 sia stata ricollocata assieme alla porta nel luogo dove ora si trova.

Quanto fin qui argomentato è solo l'inizio di un ragionamento che ha portato a ipotizzare l'esistenza, dal 1280 circa, di un vera e propria struttura fortificata a difesa dell'**Area Sacra circostante la Pieve**.

Anche per avvalorare questa ipotesi possiamo fare riferimento alle **due opere pittoriche a china del Romagnoli**.



Nella prima, già citata, si ha testimonianza di **una collina cordonata che degrada omogeneamente verso l'attuale corso Matteotti**, al posto della quale, oggi, troviamo la grande scalinata in travertino e la sottostante piazzetta a forma triangolare.

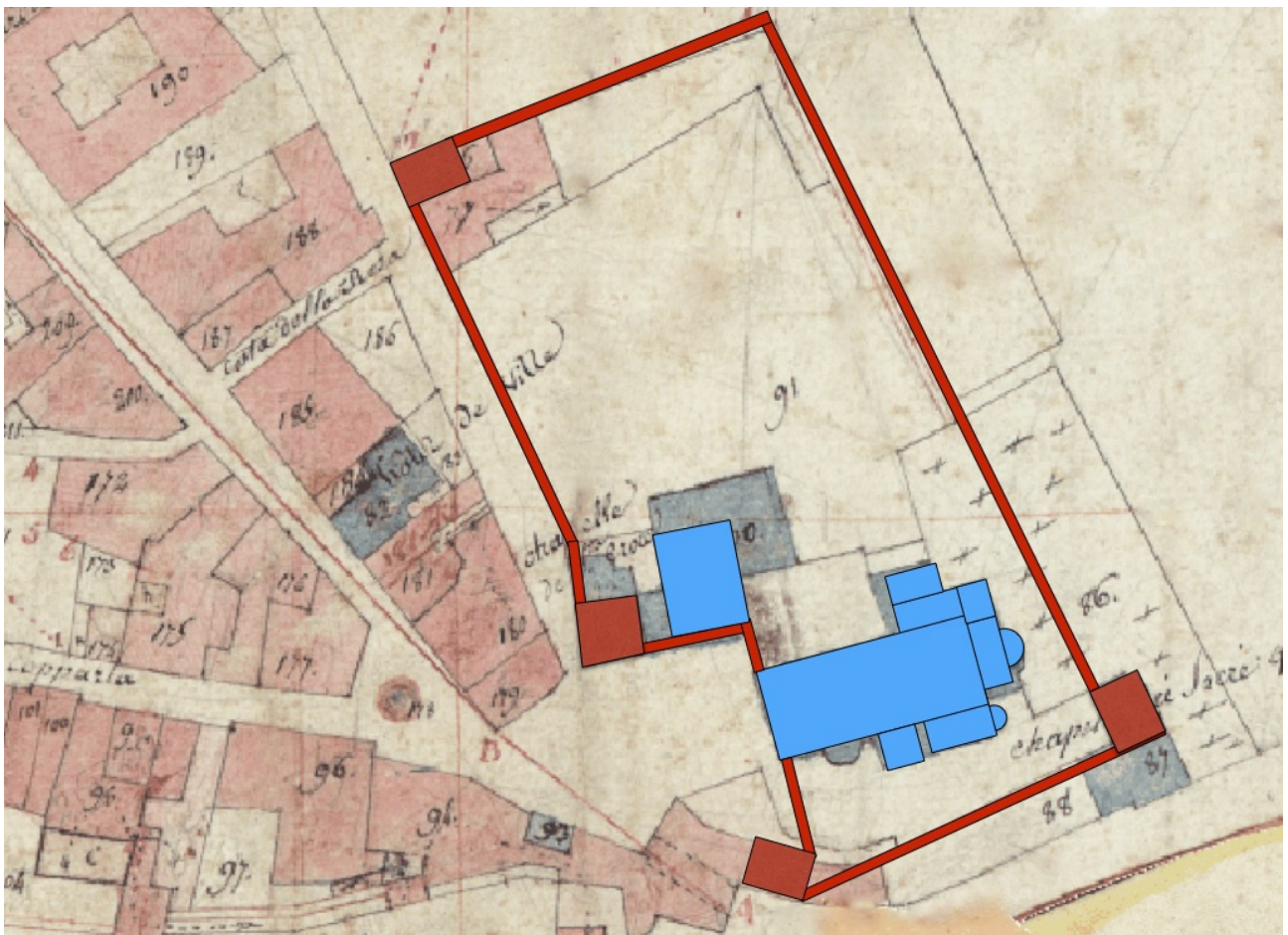


Nella seconda, che raffigura una vista panoramica colta dall'esterno delle mura, **appare l'esistenza di un precedente torre inglobata nella possente struttura di Porta Valdichiana**, ancora svettante sopra i tetti della stessa.

Che significato rivestono queste due particolarità rispetto alla ricostruzione che stiamo facendo?

La prima comprova che l'accesso a quella che oggi conosciamo come via Mameli, si trovava ad un livello molto superiore all'attuale, più o meno quello dell'attuale terrazzamento di accesso all'Oratorio di Santa Croce. Inoltre, sullo sfondo a sinistra, si nota chiaramente una diversa struttura di quella che oggi è la piccola cappella del Corpus Domini e dietro ad essa una cinta muraria.

La seconda testimonia l'esistenza di una **torre fortificata a sud-ovest della chiesa**, inglobata nella realizzazione di Porta Valdichiana. Dalla ricostruzione schematica illustrata qui sotto, appare chiaro che questa torre era parte integrante di fortificazioni precedenti. I rilievi in loco e la ricostruzione fatta evidenziano, in maniera credibile, il suo collegamento a tratti di mura realizzati anticamente attorno alla Pieve.

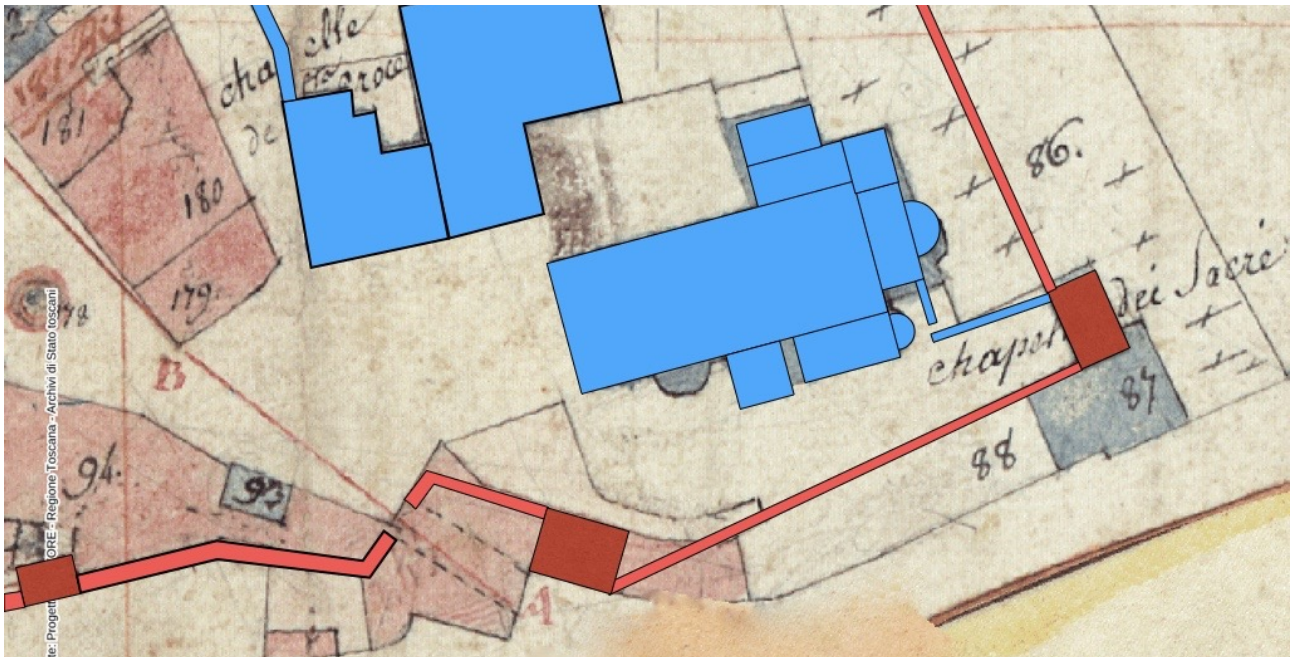


A rendere ragionevole la ricostruzione schematizzata, hanno contribuito altri **due indizi di tipo strutturale**:

- **Il primo** è quello relativo all'attuale edificio che ospita l'Oratorio di Santa Croce. Da un esame attento della sua struttura muraria, si nota subito che, contrariamente all'attuale parte bassa composta di mattoni e terra, quella più alta ha solide strutture in travertino.
- **Il secondo** è collegato all'evidente base a scarpa di una parte dell'edificio "Polloni" che, in via Mameli confina con il Mercato Coperto.

Una volta ipotizzata la situazione strutturale al termine del XIII secolo, resta da capire come il contesto architettonico si sia evoluto nei secoli successivi. Sappiamo che l'estensione della cerchia muraria cittadina non inglobò l'Area Sacra della Pieve di Sant'Agata fino alla seconda metà del XV secolo. Solo allora, **in contemporanea con la definizione del nuovo tracciato della via Lauretana e lo spostamento di Porta Senese**, all'interno delle mura cittadine vennero inglobati sia **Palazzo Tolomei** che **l'Hospitale di San Michele** e **la Pieve di Sant'Agata**.

Proprio in quel periodo, recuperando parte delle precedenti fortificazioni della Pieve ormai inutili, **Porta Sant'Agata fu spostata là dove la ritroviamo ancora agli inizi del XIX secolo**. Perciò solo da allora possiamo iniziare a parlare di **Porta Valdichiana e Porta Sant'Agata come due nomi che identificano la stessa struttura**.

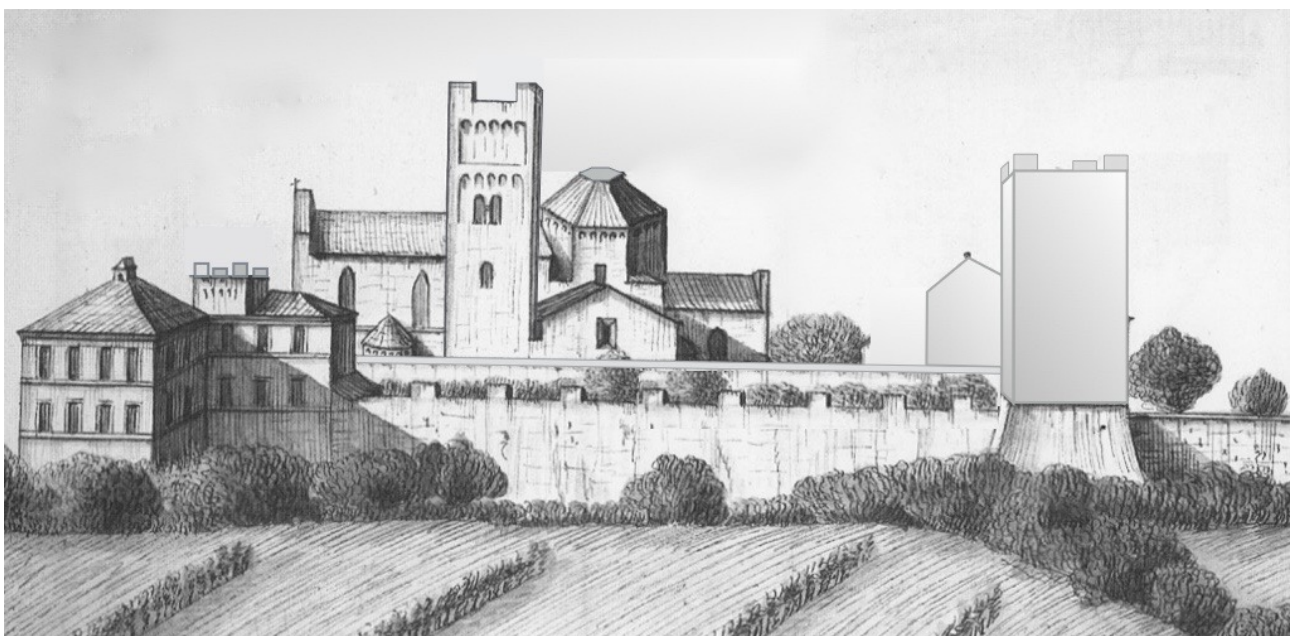


Successivamente, nella prima metà del XVI secolo, Porta Valdichiana venne rafforzata trasformandola in un vero e proprio baluardo, con sotto un accesso in galleria a doppia porta. A questo rafforzamento difensivo si accompagnarono:

- La costruzione di **due terrapieni** ai lati della stessa porta.
- La realizzazione di due grosse torri: quella delle **Vallesi** e quella dell'**Area Cimiteriale**.

Tutti questi rilevanti interventi di rafforzamento difensivo si resero necessari a causa della **comparsa di spingarde e cannoni**, in aggiunta alle armi fino ad allora usate dagli eserciti invasori.

Bisogna ancora aspettare fino **alla fine del XVI secolo** perché questo panorama si modifichi ulteriormente, stavolta non proprio per rafforzamenti difensivi, ma per evoluzione della Collegiata di





Sant'Agata: la **soprelevazione del campanile**, riutilizzando materiale locale e la costruzione della lanterna in cotto a copertura della parte centrale della cupola.

Se si considera che **alla metà del XVI secolo la Repubblica Senese venne conquistata dai fiorentini e inglobata nel Graducato di Toscana**, è probabile che la torre grossa del cimitero sia stata ridimensionata per il recupero di materiale lapideo. Si arriva così all'immagine del Romagnoli, precedentemente citata e redatta oltre cento anni dopo.

Si è dovuto attendere ancora più di un secolo, prima che la cinta muraria cittadina venisse stravolta dalla **distruzione di Porta Valdichiana ad opera delle mine tedesche del 1943**, fatte brillare dalle truppe germaniche in ritirata.

La parziale ricostruzione post bellica, effettuata diversi anni dopo, in un clima di "euforico modernismo", ha prodotto l'edificio divenuto sede della Cassa Rurale e Artigiana locale, senza però ricostruire la parte della Porta vera e propria. **Cancellando così l'identità strutturale precedente e la percettibilità di "Borgo Murato" che il centro storico di Asciano aveva mantenuto fino alla prima metà del XX secolo.**

